



Gennaio - Febbraio 2007
anno 7 - n. 1

in questo numero:

- 1** - Spazio alla Parola
Tutto in Lui
- Per Riflettere
Anche se piove....
- 3** - Attualità
Diglielo oggi!!!
- 4** - Testimonianza
Ricordo di mia madre
- Un Pensiero
Signore, insegnami!
- 5** - Lettera aperta
- Un Tesoro in Soffitta
Hai pregato?
- 6** - Piccoli Racconti
Troto e le tasse
- 7** - Per Riflettere
Qualcosa di più
- 8** - Attualità
Il ballottaggio
- Notiziario

www.vocepentecostale.org
Via del Grano, 41 - 00172
tel. 06 232 336 72
ROMA - ITALIA

Orario delle riunioni:

martedì e giovedì ore 19.00
mercoledì ore 9.00
sabato ore 19.00 (incontro giovanile)
domenica ore 10,30 - 18,00

Voce Pentecostale

Spazio alla Parola

TUTTO IN LUI

“Non c’è nulla, di cui tu possa aver bisogno, che tu non possa trovare in Lui”.

Questa frase, di un certo Robert Murray M’Cheyne, mi è ritornata alla mente mentre ero in preghiera e mi sono chiesto: *“Veramente nel Signore possiamo trovare tutto quello che ci serve?”*.

Ognuno di noi ha tanti bisogni, più o meno importanti! Confrontandomi con mia figlia, ho notato che ognuno di noi ha dei bisogni primari e altri secondari.

Ho potuto scoprire che il Signore ha delle risposte per tutto e l’affermazione di M’Cheyne acquista un significato meravigliosamente vero, cioè realizzare che in Lui possiamo trovare tutto quello di cui abbiamo bisogno.

- IL CIBO

“Non siate dunque in ansietà, dicendo: “Che mangeremo, o che berremo, o di che ci vestiremo? Poiché sono i gentili quelli che cercano tutte queste cose, il Padre vostro celeste, infatti, sa che avete bisogno di tutte queste cose. Ma cercate prima il regno di Dio e la sua giustizia, e tutte queste cose vi saranno sopraggiunte”. Matteo 6:31,33.

In questi versi c’è una promessa meravigliosa: il nostro Padre Celeste si prende cura dei nostri bisogni naturali!

Un altro verso dice: *“I leoncelli soffrono penuria e fame, ma quelli che cercano l’Eterno non mancano di alcun bene”.* Salmo 34:10

Il leone è uno dei più forti predatori eppure in certi periodi di carestia o siccità anche i suoi cuccioli soffrono la fame, ma quelli che cercano l’Eterno non mancano di alcun bene, constatiamo quindi che il Signore, per vie a volte incomprensibili, ci provvede da mangiare e da vestire.

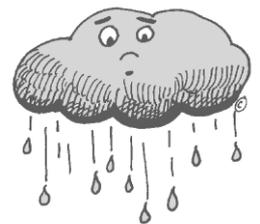
continua a pag. 2

Per Riflettere

ANCHE SE PIOVE...
vado al culto perché:

- Dio santifica ogni giorno attraverso la Sua Parola e non fa eccezioni per i giorni di pioggia;

- Aspetto dal mio pastore tutto quello che la sua posizione vuole che egli sia e sarei molto



sorpreso se lui rimanesse a casa se il tempo fosse brutto;

- La mia presenza alla riunione è tanto più necessaria quando i presenti sono pochi;

- Il mio esempio, qualunque sia la mia posizione nella chiesa, avrà influenza sugli altri, sia che io vada al culto, sia che rimanga a casa;

- Vedo che i non credenti non si lasciano intimorire dal cattivo tempo per partecipare ai propri interessi;

- La via della rinuncia, alla quale è chiamato il credente, non deve dipendere dalle variazioni climatiche;

- Nell’atteggiamento che io assumo, anche riguardo alle riunioni di chiesa, c’è il modo di misurare il mio amore per Gesù;

- Ho osservato che coloro che non vanno in chiesa con il pretesto del freddo, agiscono nello stesso modo quando il tempo è bello;

- L’uomo che indietreggia di fronte alle vere difficoltà, farà lo stesso con quelle immaginarie;

- Sicuramente, una benedizione particolare mi aspetta alla riunione proprio nel giorno di cattivo tempo;

- Non so di quanti altri giorni di culto io possa disporre ancora su questa terra. ✨

segue da pag. 1

- LA PACE

“Io vi lascio la pace, vi do la mia pace; io ve la do, non come la dà il mondo; il vostro cuore non sia turbato e non si spaventì”. Giovanni 14: 27 La pace non è un bene che si può comprare. La vera pace la realizzano solo i figli di Dio: è una ricchezza gloriosa che permette di vivere sereni in mezzo alle tempeste, fiduciosi in mezzo alle carestie, con la speranza nelle persecuzioni. La pace faceva dormire l’apostolo Pietro in prigione prima del giudizio, faceva cantare Paolo e Sila in condizioni fisiche di estrema sofferenza in prigione, la stessa pace faceva vedere i cieli aperti a Stefano mentre lo lapidavano! La pace non si trova in nessun altro posto se non in Gesù: **“Io vi lascio pace!”**.

- LA SALUTE

Quando abbiamo di che mangiare e di che vestire, una delle cose che ci fa preoccupare di più è la salute, basta poco (un mal di denti, un mal di testa) per mandarci in crisi, senza parlare poi di diagnosi e malattie più gravi.

“Sì, io ti ridarò salute e ti guarirò dalle tue ferite, dice l'Eterno”. Geremia 30:17

“Ma per voi che temete il mio nome, sorgerà il sole della giustizia con la guarigione nelle sue ali, e voi uscirete e salterete come vitelli di stalla”. Malachia 4:2

Non so se avete mai visto vitelli che, dopo un tempo passato sempre dentro la stalla, vengono messi in libertà: sono presi da una gioia che è particolare, incominciano a correre e saltare in maniera incredibile per un bel pezzo! Questo atteggiamento ci fa capire quale è la gioia di chi riceve una guarigione, una liberazione nel corpo. E’ un’esperienza gloriosa, meravigliosa ed è quello che il Signore ci ha promesso!

Guarigione è nelle Sue ali ed è per i Suoi figli, per ognuno di noi. Questo non vuol dire che staremo sempre bene ma quando ci sarà il problema potremo

trovare in Lui la nostra soluzione, guarigione e liberazione.

- LA GIOIA

Tutti cercano la gioia, il divertimento in una maniera o nell’altra, ma la gioia vera viene dal Signore! Nel mondo si trovano gioie, purtroppo, solo passeggiare e, il più delle volte, sono inganni (droghe, lussurie, vizi, etc).

“Rendimi la gioia della tua salvezza”. Salmo 51:12

Le preoccupazioni, i problemi, i dolori non potranno toglierci **la gioia della salvezza** perchè non dipende dalle circostanze che viviamo, ma dipende dalla consapevolezza che stiamo andando in cielo, che apparteniamo al Signore, che non passeremo per il giudizio, che siamo i Suoi figli.

Gioia davanti alle Sue meraviglie, ammirando quello che Lui fa.

- LA MOGLIE O IL MARITO.

Ogni persona si completa nella moglie o nel marito, è un bisogno per tutti.

“Casa e ricchezze sono un'eredità dei padri, ma una moglie giudiziosa è un dono del SIGNORE”. Proverbi 19:14

Vivere il matrimonio secondo il consiglio di Dio e nei Suoi tempi è meraviglioso, ma il matrimonio come lo vive il “mondo”, cioè un matrimonio riparatore, di convenienza come quando arrivano dei figli ai conviventi, o un matrimonio di interessi politici/economici, è da considerarsi come un peccato! Vivere il matrimonio senza Dio è un peccato! Ma, nella volontà di Dio è una grande benedizione perché il Signore sosterrà la coppia, giorno dopo giorno.

- LA SAPIENZA

“Se qualcuno manca di sapienza, la chieda a Dio e gli sarà donata”. Giac. 1:5

La sapienza ci permette di vivere con equilibrio le scelte che dobbiamo affrontare, di non fare i passi più lunghi della gamba. Ci sono persone che si caricano di debiti da non riuscire ad arrivare alla fine del mese, altre che sprecano i soldi in cose superflue, futili e poi mancano di quelle necessarie. La sapienza ci aiuta a svolgere bene i lavori,

a scegliere il bene rifiutando il male, ad amministrare le risorse che ci sono state affidate. Questo tipo di sapienza la riceviamo da Dio.

- NON ESSERE SOLI

E’ importante avere la compagnia di qualcuno.

“A quelli che sono soli Dio dà una famiglia, libera i prigionieri e dà loro prosperità; solo i ribelli risiedono in terra arida”. Salmo 68:6 Dio dà una famiglia a chi confida in Lui. La chiesa è la famiglia nella quale possiamo trovare mamme, padri, nonni, figli, fratelli, sorelle. E’ importante saper vivere la comunione fraterna nel modo giusto: un giovane potrà vedere dei genitori, dei nonni, dei fratelli e sorelle. Una persona anziana potrà vedere dei figli, dei nipoti e così via. Se riusciamo a vivere questo sentimento, se riusciamo a pregare, a intercedere per i nostri fratelli come se ci fossero famigliari allora saremo veramente un corpo che funziona e che libera dalla solitudine. Ancora più importante realizzare ed apprezzare la compagnia di Gesù che ci dice: *“Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine dell’età presente”.* Matteo 28:20

- IL DENARO

“Portate tutte le decime alla casa del tesoro, perché ci sia cibo nella mia casa; poi mettetemi alla prova in questo», dice il SIGNORE degli eserciti; «vedrete se io non vi aprirò le cateratte del cielo e non riverserò su di voi tanta benedizione che non vi sia più dove riporla”. Malachia 3:10 E’ una sfida! Non sto predicando sulla prosperità ma voglio evidenziare ciò che dice la Scrittura. Se siamo fedeli con Dio, Egli sarà oltremodo fedele con noi. Se riusciamo a donare qualcosa al Signore, con un cuore grato, con riconoscenza, il Signore non ci farà mancare di nulla, ci darà anche i soldi necessari: è Dio che lo dice e la Sua Parola è **sì ed amen!**

- LA GIUSTIZIA

Tutti la ricerchiamo e vorremmo vederla applicata attorno a noi.

“Dio non renderà dunque giustizia ai suoi eletti che giorno e notte gridano a lui? Tarderà nei loro confronti? Io vi dico che renderà giustizia con prontezza. Ma quando il Figlio dell'uomo verrà, troverà la fede sulla terra”? Luca 18:7,8

All'elenco fatto possiamo aggiungere altre cose, cambiarne l'ordine ma, la sostanza dell'affermazione non cambierà: “Non c'è nulla, di cui tu possa aver bisogno, che tu non possa trovare in Lui”!

Quali sono le condizioni?

Ciò che abbiamo descritto non è una realtà per tutti. Intorno a noi vediamo tanta gente disperata, famiglie nel lutto, nel dolori, nelle malattie. Ci sono crisi economiche, problemi depressivi, tanti poveri. Quali sono le condizioni perché l'affermazione diventi reale per noi credenti? Una risposta la leggiamo nell'epistola di Giacomo: *“Voi bramate e non*

avete; voi uccidete e invidiate e non potete ottenere; voi litigate e fate la guerra; non avete, perché non domandate; domandate male per spendere nei vostri piaceri”. (4:2,3).

Con quale sentimento chiediamo a Dio tutto ciò che ci ha promesso? Se vogliamo avere soldi per essere ricchi, per metterci in mostra con beni esclusivi, per superbia, allora vuol dire che stiamo chiedendo per noi stessi! Se chiediamo la salute per spenderla nei divertimenti e nella dissolutezza, vuol dire che siamo egoisti. L'obiettivo dovrebbe essere quello raggiunto dall'apostolo Paolo che diceva: *“non sono più io che vivo ma Cristo vive in me”!* (Gal. 2:20)

Quando possiamo realizzare che ogni cosa si trova in Lui?

Quando non chiediamo per noi stessi ma per servire gli altri, quando desideriamo la salute per servire meglio i nostri fratelli, quando usiamo le benedizioni economiche per aiutare chi è nel bisogno.

In questo modo, in noi, si crea un

flusso, **Dio dà a noi e noi diamo agli altri**, diventiamo un canale, un fiume di acqua viva che scaturisce in vita eterna.

Ecco la chiave per realizzare tutto in Dio: non essere uno stagno che riceve acqua e la fa morire ma essere un fiume: questa è la condizione per poter ricevere da Dio. Trovare tutte le cose in Lui significa **cercarle in Lui**, non in posti sbagliati perché saremmo delusi, **sperarle da Lui** significa aspettare anche se non le vediamo subito. Avere fiducia che Lui ce le darà, **aspettarle da Lui** in un rapporto di santo timore facendo la Sua volontà e mettendoLo al primo posto della nostra vita.

Mettiamoci in condizione di riceverle e il Signore ce le darà, perché è il nostro Padre che ci ama di un amore meraviglioso, di un amore glorioso e a Lui diamo la gloria in Cristo Gesù benedetto in eterno.

Carlo Galioto

DIGLIELO OGGI!!

Oggi dì al diavolo che e' un bugiardo! Digli che non potrà toglierti la gioia, la pace o disturbare il tuo spirito.

Digli che non può dormire nel tuo letto, perchè non c'è abbastanza posto.

Digli che non può sedersi sulla tua sedia, perchè non gli darai nessun conforto.

Digli che non può toccarti, perchè sei coperto dal Sangue di Gesù.

Digli che non può entrare in casa tua, perchè hai cambiato serratura.

Digli che non è sulla tua lista delle cose da fare.

Digli di togliere le mani dai tuoi figli, perchè Dio ha messo le Sue mani su loro.

Digli che non hai tempo per le sue sciocchezze, critiche o paure, perchè sei in missione e cammini per fede.

Digli che non ci saranno più lacrime, mal di cuore o mal di testa, perchè c'è Cristo che ristora l'anima, la tua anima.

Oggi, digli che hai una pace interna, gentile ma potente da far infiammarsi il tuo cuore, che non lascia spazio alla confusione.

Oggi, digli che risponderai con grande calma ad un figlio che piange, ad un coniuge nervoso, ad un amico impaziente.

Oggi, digli, che non troverai nessuno sbaglio in un parente, amico o collega.

Digli di lasciar perdere la tua lingua perchè oggi non parlerai di nessuno se non metterai prima il nome di Dio all'inizio di ogni pensiero.

Digli che dovunque sarai, Dio è con te.

Digli che Dio ha detto, *“ Il Mio popolo abiterà in un territorio di pace...e in quieti luoghi di riposo.”* (Isaia 32:18)

Oggi, digli che è un bugiardo!!!

“Vi ho detto queste cose, affinché' abbiate pace in Me. Nel mondo avrete tribolazione, ma fatevi coraggio, Io ho vinto il mondo!” (Giovanni 16:33)

traduzione a cura di Gabriele Crociani

RICORDO DI MIA MADRE

“L'Eterno è il mio pastore nulla mi mancherà”...

Il Salmo 23, chi non lo conosce? Questo capitolo della Parola di Dio ha accompagnato mia madre dall'inizio del suo cammino con il Signore, fino alla fine dei suoi giorni su questa terra, avvenuta il 24/12/06. Un cammino nel quale mia madre ha costantemente profuso tutto il suo cuore.

Si chiamava Diletta e il nome rispecchiava il suo essere. Nata a Sepino, un paese del Molise, nel 1921, dopo il matrimonio era andata a vivere in un paesino delle Marche, molto più piccolo del suo, in casa dei miei nonni.

La convivenza non fu facile, e spesso si sentiva sola e depressa. La sua famiglia (i genitori, tre sorelle ed un fratello) alla quale era molto legata, era lontana e non facilmente raggiungibile, neanche telefonicamente: non c'erano i mezzi che ci sono oggi.

Sono nata io e, dopo quattro anni, mio fratello Enzo. Ci raccontava che spesso piangeva, ma dentro di sé sentiva qualcosa che la spingeva a credere che le cose sarebbero cambiate.

Questo cambiamento, in effetti, avvenne dopo sedici anni, quando mio padre venne a lavorare a Roma. Non fu soltanto un cambiamento di residenza, come potrebbe sembrare, ma, dopo alcuni anni, si realizzò quello che aveva sempre percepito ma non raggiunto.

Pochi della chiesa l'hanno conosciuta. Negli ultimi anni una malattia invalidante aveva fermato la sua operosità, ma non l'opera che il Signore aveva cominciato in lei tanti anni prima.

Il Signore ci prende e non ci lascia più, se noi non lo rinneghiamo, perché *“colui che ha cominciato un'opera buona in noi, la porterà a compimento fino al giorno di Gesù Cristo”*.

Aveva accettato il Signore a metà degli anni '70, dopo aver ascoltato la testimonianza di Francesca Mongini, mia collega di lavoro, che parlava di Gesù risorto, vivente in mezzo a noi e dello Spirito Santo, che trasforma la nostra vita.

In lei si ridestò il ricordo di una famiglia evangelica che viveva nel suo paese di origine, prima che lei si sposasse. Era rimasta molto attratta dai canti, dalle preghiere, dal modo di vivere di quelle persone, che lei osservava da lontano, perché i suoi familiari non le permettevano di frequentarle.

Il Signore è fedele: mia madre aveva il desiderio di conoscerLo ed Egli le ha riproposto l'opportunità di fare un'esperienza gloriosa con Lui. Ha iniziato a frequentare la comunità evangelica con Francesca e Franco Mongini, e ha dovuto superare quelle difficoltà, incomprensioni e contrasti, che tutti i figli di Dio affrontano quando vogliono fare la Sua volontà, ma è rimasta ferma nella fede e nella decisione di seguire il Suo volere fino alla fine.

Ci testimoniava spesso delle sue molte esperienze con il Signore, e fra tutte, per il suo ed il nostro incoraggiamento, amava

riproporcene questa, che conservava nel suo cuore come il più caro dei ricordi.

Un giorno, sdraiata sul letto, assorta nella preghiera e nella meditazione della Parola, dialogava con il suo Gesù e Gli chiedeva: *“Signore, come avverrà, come sarà quando mi prenderai e mi porterai con te?”*.

Subito dopo mia madre si è sentita sollevare dal letto e levitare nell'aria, in una indescrivibile atmosfera di pace, gioia ed amore.

Il Signore le aveva offerto il privilegio di pregustare la dolcezza del momento in cui avrebbe abbandonato la sua dimora terrena.

Mia madre, negli ultimi tempi, non riconosceva più i suoi cari, ma aveva vivo il ricordo del Signore. Quando mia figlia Chiara od io le accennavamo le prime parole di un versetto che lei conosceva, oppure un cantico, proseguiva e finiva la frase, e questo è accaduto fino a pochi giorni prima che il Signore la chiamasse a Sé.

Mettiamo tutto il nostro impegno per alimentare il nostro spirito con la Parola, con la ricerca continua della Sua volontà per la nostra vita, con la ricerca della pienezza dello Spirito Santo ed Egli ci glorificherà e vedremo il frutto dell'opera Sua in noi. Studiamoci di curare il nostro rapporto con il Signore, ed Egli è fedele da farci sentire amati fino alla fine.

Emma Patulli Pallottini

SIGNORE, INSEGNAMI...

- la Tua via e guidami per un sentiero piano.
- a camminare nella Tua verità.
- a fare la Tua volontà, perché Tu sei il mio Dio.
- a contare i miei giorni, affinché possa acquistare un cuore savio.
- a pregare.





*Carissimo,
ti scrivo
questa lettera
per farti
sapere che
prego sempre
per te e
desidero con
tutto il cuore*

di vederti.

Non posso dimenticare la tua fede sincera e, proprio per questa ragione, devi rendere più vivo il dono che Dio ti ha fatto, perché Egli non ti ha dato uno spirito di timidezza, ma uno spirito di forza, di amore e di correzione.

Non ti vergognare mai di testimoniare del Signore Gesù. Forse, hai paura di soffrire per la causa dell'Evangelo? Non temere perché sarai sorretto dalla potenza di Dio. Quindi, prendi forza nel Signore e sopporta le sofferenze, se necessario, come un buon soldato di Cristo Gesù.

Pensa ad un atleta che si allena per una gara: se si distrae mentre corre o gioca al pallone ha finito di essere un "asso". Quindi, quando servi il Signore, non curarti di nulla, fuorché di Lui.

Hai paura di stancarti? Hai paura di morire? Ricorda queste parole: se moriamo con Lui, con Lui anche vivremo; se abbiamo costanza nelle prove regneremo con Lui, ma se lo rinnegheremo anch'Egli ci rinnegherà.

Però, anche se sei infedele, Egli non ti "molla" affatto: rimane fedele perché gli elementi che compongono la Sua essenza sono tali da farlo andar dietro anche ai Suoi figli più impenitenti, quelli che spesso si dimenticano di Lui.

L'unica preoccupazione che devi avere è quella di presentarti approvato davanti a Dio: questa è la tua parte, è quello che devi fare.

Lascia perdere le parole inutili e, soprattutto, non farti eccessive

illusioni ottimistiche sul tuo conto: Iddio conosce quelli che sono Suoi.

Se nomini il nome del Signore non commettere il male.

Hai timore di perdere gli anni migliori, gli anni della giovinezza? Hai paura di diventare una persona per bene? Non c'è motivo di aver timore. Invece di inseguire la fantasia, inseguì la giustizia.

Ricerca la fede. Impara ad amare gli altri e vai d'accordo con i tuoi fratelli.

Sei incapace di amare qualcun altro fuori di te stesso? Ti senti egoista, ami troppo il denaro? Prometti e non mantieni? Insinui parole non precisamente amabili sul conto di questo e di quest'altro? Una cosa che non ti viene mai in mente è quella di usare una piccola gentilezza verso qualcuno? Ti riconosci in qualcuna di queste attività poco piacevoli?

Lo sai che molti credenti hanno le forme dell'amore vero, ma ne hanno rinnegato la potenza?

Persevera nelle cose che hai imparato e delle quali sei ben convinto, sapendo da chi le hai imparato e sapendo che la conoscenza della Bibbia ti può rendere saggio, perché lì c'è la salvezza per mezzo di Cristo.

Tutti quelli che vogliono vivere pienamente in Cristo Gesù saranno perseguitati.

Leggi la Parola di Dio perché tutto quello che c'è scritto è stato ispirato da Dio e ti sarà utile per insegnare, per riprendere, per correggere e per educare alla giustizia, affinché il credente sia compiuto, pienamente provvisto del necessario per compiere ogni opera buona.

Verrà il tempo che alcuni di noi non supporteranno la verità e distoglieranno le orecchie da essa volgendosi alle favole.

Ma tu sii vigilante in ogni cosa!

Io che ti scrivo so che il tempo della mia partenza da questa terra è giunto.

Ho combattuto il buon combattimento, ho finito la mia corsa. Ho conservato la fede e so qual'è il mio futuro, so quello che mi aspetta: mi è riservata la corona di giustizia che il Signore, il nostro Giudice, mi consegnerà al Suo ritorno sulla terra (e non è tra molto, sai). Questa corona non la consegnerà solo a me, ma anche a tutti quelli che avranno amato la Sua apparizione, cioè che saranno vissuti aspettandoLo con gioia.

La Sua grazia sia con te.

*Tuo, in Cristo,
Paolo l'Apostolo*

In Tesoro in Soffitta

Hai pregato?

Un bambino di sei anni morì. Mentre i suoi genitori piangevano vicino alla bara, entrò un operaio, il quale domandò insistentemente di vedere il piccolo corpicino.

L'uomo si avvicinò, fissò lo sguardo su quel viso pallido e scoppiò in lacrime.

I genitori, sorpresi, guardavano la scena.

Tra le lacrime l'uomo raccontò: "Dio si è servito di questo bambino per toccare il mio cuore. Un giorno, scendevo da una lunga scala di legno. In fondo ad essa, trovai questo piccolo caro che mi disse: "Non hai paura di salire così in alto?"; poi subito aggiunse: "Oh, io so perché tu non hai paura: perché, questa mattina, tu hai pregato!". Io non avevo affatto pregato, ma da quel momento non ho più trascurato la preghiera!".

segnalato da Tolmino Lattanzio



TROTO E LE TASSE

Buon giorno, mi chiamo Troto e sono un pesce. Sono un pesce che ha una storia da raccontare. Voi mi chiederete, se sei un pesce come fai a scrivere? Boh, dico io, ma facciamo che questo rimanga un segreto tra di noi, perché se si sparge la voce, anche tutti gli altri pesci vorranno scrivere qualche cosa e vi assicuro che le loro avventure sono tutte molto noiose, tanti “glub”, “blub” e poco altro, cronache piatte, mica roba interessante come quello che devo dirvi io! Ma veniamo ai fatti!

In un bel giorno di sole ricco di raggi brillanti che sciabolando tutto intorno, illuminavano anche il fondo del mar di Galilea, io me ne andavo pinneggiando per i fatti miei alla ricerca di un po' di roba buona da mangiare. Da noi non ci sono i ristoranti e i supermercati dove uno può andare a saziarsi o a comperare quello che vuole. Da noi si mangia quello che capita e anche *chi* capita come, ad esempio, tutti quei deliziosi pesciolini più piccoli di me che scappano appena mi vedono. Naturalmente devo stare attento a come mi muovo, perché anche io, agli occhi di qualche pesce più grande di me, posso apparire come un succulento invito a cena. Mentre gironzolavo fra le alghe e le tane dei miei connazionali, ad un tratto cominciai ad avere una sensazione stranissima. Era come se il tempo si fosse fermato e tutto intorno mi sembrava di avvertire la presenza di esseri particolari, che non erano propriamente uomini nel senso che tutti conosciamo, ma che non erano nemmeno uccelli. E poi, che ci avrebbero fatto degli uccelli sotto il pelo dell'acqua? A guardarli bene, benché evasivi, sembrava che avessero proprio la forma di uomini, ma sarei pronto ad affermare che avevano le ali ed erano bellissimi.

Ero confuso e avrei voluto che quei momenti non finissero mai.

In un attimo mi tornò alla mente di quando ero un piccolo avannotto, radunato con i miei ottocottotrentasei fratelli sotto una grande alga verde smeraldo che oscillava dolcemente al respiro del mare, ad ascoltare le precauzioni che i nonni ci insegnavano per non morire subito, ma anche a godere delle favole e delle leggende che non mancavano mai di raccontarci. Una di queste parlava di un luogo meraviglioso dove sarebbero andati solo gli umani dopo la loro morte e dove, appunto, ci sono quegli esseri straordinari che ora sentivo tutto intorno a me.

Beh, ora che ne avvertivo la presenza sentii crescere un po' di invidia per gli uomini, ma che volete da me, io sono un pesce e per me, anche se dopo morto non vado da nessuna parte, un bel bocconcino saporito da mandare giù ha comunque il suo fascino. Infatti, mentre ero estasiato da tutte quelle belle sensazioni, con la pinna dell'occhio vidi qualcosa che brillava dietro una roccia (*scusate, lo so che voi umani dite: 'con la coda dell'occhio', ma io sono sempre un pesce*).

Che vi devo dire, noi pesci non resistiamo al richiamo di qualcosa che luccica, perché i cibi che mandano bagliori sono sempre i più gustosi, quindi, anche se a malincuore, mi mossi lentamente da dove mi trovavo per rendermi conto di cosa c'era di buono da mangiare, ma rimasi deluso perché quello era un disco di metallo con dei disegni sopra e non so a voi, ma a me il metallo resta indigesto.

Stavo per dare un bel colpo di pinna quando qualcuno parlò nella mia lingua e disse: “Mangialo!”.

“Come sarebbe a dire, mangialo,” chiesi io, “quello è un disco di metallo. Non ha sapore, è pesante, è indigesto ed è anche troppo grande.” “Mangialo!” ripeté la voce in un tono dolcissimo.

“Ma come faccio? Non vedi quanto è grande?” e poi aggiunsi senza sapere bene

dove guardare in quanto gli esseri erano lì e non erano lì; erano sfuggenti, “perché dovrei mangiarlo?” “Perché serve al Signore Gesù,” disse la voce con accordi flautati.

“Gesù? Chi è Gesù?” chiesi con la mente, ma era come se dentro di me sapessi chi fosse.

“Che utile può ricavare questo Signore Gesù che dite voi, dal fatto che io ingoi o meno un dischetto di metallo?”

“Lo capirai presto” affermò l'essere con tono vellutato.

C'era anche qualcosa di imperioso in quelle parole per cui decisi di provarci, ma ero un po' dubbioso quando mi trovai davanti all'oggetto tondo lucente. Come faccio a mandar giù quell'affare, mi chiesi, ma se debbo dirvi la verità, ora che ci ripenso, non ricordo l'atto di aprire la bocca; ricordo solo che di colpo il disco con le immagini era dentro di me e ne fui sorpreso.

“L'ho mangiato” esclamai, “e ora che succede?” “Aspetta e capirai tutto, hai reso un buon servizio al nostro Signore.” Questa frase fu detta da qualcuno che stava andando via, ma sembrava che uscisse dai petti di decine di quegli esseri meravigliosi dal corpo umano, ma con le ali.

Tutto tornò normale nel mio mondo silenzioso e già pensavo di aver sognato quegli avvenimenti, ma il peso nello stomaco mi assicurava che era tutto vero.

Mentre ripensavo a questi fatti, guardando verso la superficie, notai lo scafo e la scia di una barca che si avvicinava. I remi si tuffavano nell'acqua con andamento regolare e quando mi fu direttamente sopra, si fermò. Una forte curiosità mi costrinse ad avvicinarmi e notai che nella barca c'era un uomo solo. L'uomo non solo era solo, ma parlava anche da solo!!

“Ma guarda cosa mi tocca fare” diceva, “amo talmente il mio Maestro che faccio tutto quello che mi dice. Mi fa: ‘Pietro hai sentito cosa hanno detto quelli delle tasse? Hanno detto che dobbiamo pagare il

Gennaio - Febbraio

tributo del Tempio e benché
sappiamo di non dover pagare

nulla, per non dargli occasione di inutile contesa, monta in barca vai a pescare e vedrai che il primo pesce che prenderai ci fornirà una moneta di importo sufficiente a pagare il tributo per te e per me.' E io? Io invece di mettermi a ridere o a piangere, prendo la barca e vado veramente a pescare come se fosse così facile fare i soldi. Cosa Gli dirò quando tornerò a mani vuote? Oh, povero me, povero me!" Sentite queste parole capii quasi tutto, ma c'era una parte che non mi piacque per nulla, quella che faceva riferimento al: "primo pesce che prenderai". Forse era meglio considerassi una fuga precipitosa a colpi di pinna per allontanarmi il più possibile da quel posto che non prometteva nulla di buono, per me. Mentre rimuginavo queste cose e pensavo a cosa era meglio fare, quel Pietro, da esperto pescatore, aveva lavorato velocemente, e in pochi istanti aveva già preparato e tuffato la sua esca in acqua, che si fermò proprio davanti al mio muso e... ooh, quanto era bella!

Ooh, come era odorosa e ooh, come erano sinuosi e ammiccanti i suoi movimenti. Non riuscii a resistere e prima che potessi rendermene conto ero stato preso all'amo e portato sulla barca. Non provai dolore e stranamente, anche se con una certa fatica, mi accorsi di poter respirare. Nel togliermi l'amo dalla bocca Pietro mi fece pressione sullo stomaco e per reazione io sputai la moneta sul fondo della barca.

Mi era capitato di vedere spesso i pescatori in quella zona e avevo imparato a studiarne le espressioni. Quando prendevano un pesce grosso gli ridevano anche le orecchie, ma la reazione di Pietro non la scorderò mai, quando vide la moneta i suoi occhi si spalancarono come fossero due lune piene, la mascella gli si aprì e cominciò a balbettare, a gridare, a cantare e a saltare sulla barca che quasi la faceva rovesciare. Poiché non gli servivo più, mi rimise in acqua e si allontanò con vigorosi colpi di remi. Per un bel po' sentii

i suoi risolini e i canti mentre si distanziava.

Ecco dunque la mia storia. Pensate che ci sia al mondo un pesce in grado di raccontare qualcosa di meglio? Beh, veramente, nelle leggende che ci raccontavano i nonni, sembra che ci sia stato un nostro lontano avo che aveva ingoiato un uomo e se lo era tenuto per tre giorni nella pancia, ma quella era una cosa semplice perché l'uomo è fatto di ciccia, avrei voluto vederlo, il mio avo, a ingoiare qualcosa di metallico.

A questo punto non vorrei sembrarvi uno che pretende troppo, un ingrato, ma qualche riconoscimento da parte degli umani lo avrei gradito, specialmente dai sacerdoti, in fin dei conti, non so se ve ne siete accorti, ma io sono l'unico pesce nella storia dell'umanità che non solo ha pagato le tasse del Tempio, ma che le ha pagate... in contanti!!

Tony Lattanzio

QUALCOSA DI PIU' DI UNA RISPOSTA A UNA RICHIESTA

Desideri una promessa o Colui che le fa? Vuoi risposte alle tue richieste o vuoi chi fa cooperare al bene ogni cosa? Riesci ad immaginare una moglie che sta con suo marito solo per i benefici che ne ricava? Ella gode del prestigio derivante dal suo rinomato marito e fa libero uso di quel nome per migliorare la sua posizione. Si gode tutti i lussi che egli le provvede, facendo continuamente spese con le sue carte di credito e dà per scontato che egli continui ad amarla. Ma ha poco tempo da spendere con lui: è troppo indaffarata per il suo benessere e piacere. Quanto ci metterà la gente a capire che lei usa suo marito, che è, sì, interessata, ma non tanto a lui, quanto a ciò che lui le provvede? Amata sposa di Cristo, non è proprio questo il modo in cui noi trattiamo il nostro Maestro? Chiediamo di usare le Sue carte di credito e mostriamo poco interesse verso il Suo amore. Le promesse ci sono state date tutte affinché diventassimo partecipi di Lui; Egli vuole che ci sia la Sua divina dimora nei nostri miseri corpi. Credo che tutte le promesse sono per me? Sì! Credo che Dio risponde ancora alle preghiere? Sì! Credo che mi consolerà, mi libererà, mi darà le cose di cui ho bisogno per essere libero e soddisfatto? Sì! Ma tutto ciò che Dio fa in me e per me, dipende da questo: io devo credere che Egli mi ascolta quando mi rivolgo a Lui! Egli conserva ogni lacrima, è ansioso di rispondere a ogni preghiera che mi aiuterà ad essere più simile a Lui e non tratterrà alcuna cosa di cui io abbia bisogno più a lungo di quanto io possa sopportarne la mancanza. Dio non ha abbandonato né te, né me. No! Mille volte no! Proprio in questo istante, desidera che crediamo che Egli sta facendo cooperare ogni cosa al nostro bene. La risposta arriverà: Dio non si è tappato le orecchie e noi certamente raccoglieremo, a tempo debito, se non veniamo meno!

David Wilkerson
segnalato da Antonia Marcos

IL BALLOTTAGGIO

Lo spirito e la carne sono in continuo ballottaggio. Aspirano entrambi alla candidatura. La carne, che è più invadente, è sempre pronta a mettersi sul trono. Combatte lo spirito a spada tratta. La sua politica è basata sui frutti della carne e i suoi voti sono scritti in Galati 5:19,21.

Al contrario, lo spirito intercede al Padre con sospiri ineffabili e anche i suoi voti sono riportati in Galati 5:22,23.

Poiché lo spirito e la carne abitano insieme dentro di noi, dipende da noi chi vogliamo candidare con il nostro voto. Nel campo della politica, quando votiamo e una persona viene eletta, automaticamente diventa il nostro capo e noi dobbiamo solo ubbidire: o amministra bene o lo fa male non possiamo fare più nulla, lo abbiamo eletto noi, non possiamo riprenderci il voto. Dobbiamo solo tacere e, alle volte, soffrire.

Nel campo dello spirito è uguale. Quando pecchiamo diamo la preferenza, ossia il voto, al nemico e senza che ce ne rendiamo conto, ci siamo messi sotto il suo dominio. Lui è diventato il nostro padrone, o ci va bene o ci va male non possiamo fare più niente, dobbiamo solo subire le sue angherie, perché è scritto: *“Il salario del peccato è la morte”*. Satana è un cattivo padrone, ma siamo stati noi ad eleggerlo nel momento che abbiamo peccato.

La precedenza al Signore possiamo dargliela solo con la nostra santificazione.

Se ci santifichiamo, innalziamo Dio. Ogni opera buona che compiamo innalza il nostro Signore.

“Ora manifeste sono le opere della carne e sono: adulterio, fornicazione, impurità, dissolutezza, idolatria, magia, inimicizia, contese, gelosie, ire, risse, divisioni, sette, invidie, omicidi, ubriachezze, ghiottonerie e cose simili a queste”. Galati 5:19,20

“Coloro che fanno tali cose non erediteranno il regno di Dio”. v. 21

“Il frutto dello Spirito è amore, gioia, pace, pazienza, gentilezza, bontà, fede, mansuetudine, autocontrollo contro queste cose non c'è legge che ci possa condannare”. Galati 5:22,23

Mosè espresse chiaramente le conseguenze delle nostre scelte e nel capitolo 30 del Deuteronomio per sette volte ripete: *“OGGI”*, facendoci capire l'impellente urgenza di vegliare sulle nostre scelte. *“Io prendo OGGI a testimoni contro di voi il cielo e la terra, che io ti ho posto davanti la Vita e la Morte, la Benedizione e la Maledizione. Eleggi dunque la vita, affinché tu viva, tu e la tua discendenza..... ubbidendo alla Sua voce e tenendoti stretto a Lui”*. (19,21)

Lea Crociani

ATTIVITA'

- Domenica 31 dicembre culto speciale di fine anno. Dopo una recita molto interessante intitolata *“Il corpo di Cristo”* e interpretata dai ragazzi, si sono alternati sul pulpito i responsabili della comunità. Abbiamo avuto la gradita partecipazione dei pastori **Bruno Crociani** e **Maurizio Innocenzi**.

Per la gustosa e abbondante cena un ringraziamento va a **Angela Basirico, Giovanna Crociani, Pina Galioto, Adriana Sutura** e a tutti coloro che, in altri modi, si sono adoperati affinché tutto procedesse per il meglio.

Durante la notte si sono svolti, per più di quaranta partecipanti, i tornei di calcio balilla che hanno visto vincitori **Cristiano Crociani, Giuseppe Lupo, Franco Mongini** e **Giuseppe Moramarco** i quali, sabato 6 gennaio, sono stati premiati.

- Sabato 6 gennaio: culto speciale con recita dei bambini della Scuola Domenicale e canti del gruppo giovanile.

- Domenica 14 gennaio: Ora di Gioia per gli adolescenti dagli 11 ai 14 anni.

- Sabato 17 febbraio: riunione speciale di preghiera insieme ad altre comunità di Roma

- Domenica 25 febbraio: Ora di Gioia per bambini delle scuole elementari.

NASCITE

- Giovedì 25 gennaio è nato il piccolo **Andrea Attorri**. Lunedì 5 febbraio è nata la piccola **Sofia Lupo**. Infinite benedizioni ai neonati e alle famiglie.

OSPITI

- **Alan Pateman** dalla Germania, **Pietro Evangelista** da Pescara, **Roger e Elisabetta** dalla Costa d'Avorio.

DIPARTITE

- Abbiamo partecipato al funerale della sorella **Maria Diletta Arcari**, mamma della sorella Emma Pallottini.

Direttore responsabile: Stefano Zingaretti. **Redattrici:** Cristiana Crociani, Loide Galioto

Hanno collaborato: Gabriele Crociani, Lea Crociani, Carlo Galioto, Tolmino Lattanzio, Tony Lattanzio, Antonia Marcos, Emma Pallottini